

Italiani sempre  
più risparmiatori  
contro la crisi

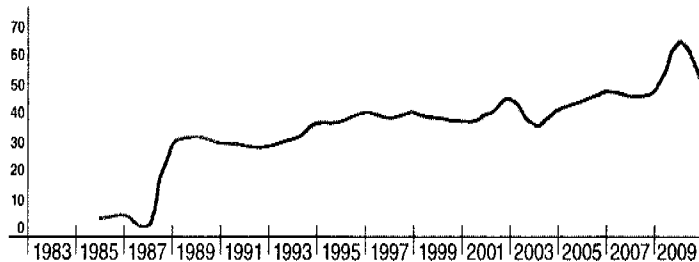
(Messia a pag. 19)

RAPPORTO BNL-EINAUDI: NEL 2009 SALE DAL 31 AL 47% LA PERCENTUALE DI CHI HA RISPARMIATO

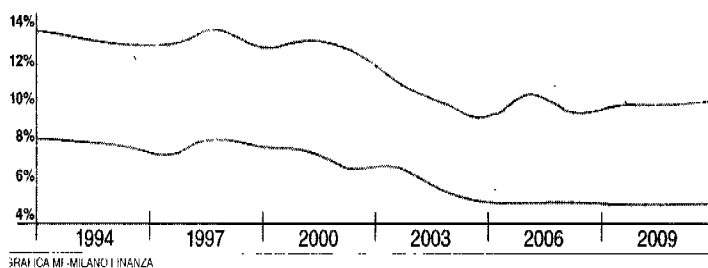
# Italiani più formiche con la crisi

*Il basso livello dei tassi ha agevolato la tradizionale tendenza ad accumulare ricchezza. Cresce la propensione verso investimenti senza rischi. Ma aumentano le famiglie indebitate*

LA PERCENTUALE DI CHI NON RISPARMIA



LA PROPENSIONE MEDIA AL RISPARMIO



GRAFICA MI-MILANO FINANZA

DI ANNA MESSIA

**G**li italiani in tempo di crisi stringono la cinghia e riescono a risparmiare ancora di più. La fotografia è stata scattata ieri dal rapporto Bnl-Centro Einaudi. Dopo i dati di Banca d'Italia, che nei giorni scorsi hanno testimoniato la tenuta nel 2008 del risparmio totale (in flessione soltanto del 2% a 8.284 miliardi) il nuovo sondaggio realizzato dalla Doxa tra 800 famiglie italiane a fine settembre ha inviato ulteriori segnali di ottimismo per l'anno che sta per chiudersi. Secondo la rilevazione Bnl-Centro Einaudi, nel 2009 la percentuale di famiglie italiane che hanno risparmiato è salita al 47%, rispetto al minimo storico del 31% del 2008. Anche se resta ancora sotto il 50% del 2007. È dunque evidente che la crisi ha accentuato la ben nota propensione al risparmio degli italiani. Anche se si è ampliato il diva-

rio tra chi riesce a risparmiare (e ha messo da parte più ricchezza dell'anno precedente) e chi non ha un reddito sufficiente ed è costretto a indebitarsi. In ogni caso, il risparmiatore risulta ben consapevole della crisi, sia dei suoi aspetti economici sia di quelli finanziari. Ha attraversato la recessione tenendo i nervi saldi e, quando possibile, ha ripreso a risparmiare. Gli elementi che spiegano «l'aumentato risparmio da parte di chi ha la possibilità di risparmiare» sono soprattutto la riduzione del tasso di interesse e di conseguenza del costo dei mutui a tasso variabile. Ma anche la preoccupazione per il futuro. A tale proposito, in un anno è scesa dal 48 al 40% la quota di coloro che si dichiarano «ottimisti sul reddito atteso al momento della pensione», mentre il 63% del campione intervistato vede, in una prospettiva a cinque anni, «un periodo di abbassamento del tenore di vita e di crescita debole».

La consapevolezza delle difficoltà ha portato gli italiani a preferire sempre di più gli investimenti a basso rischio. Il 45% degli intervistati non è disponibile a correre rischi e il 56% ha indicato come primo obiettivo la sicurezza di non perdere il capitale. Si tratta del livello più alto registrato nella storia del rapporto Bnl-Centro Einaudi (istituito nel 1982) e meno di un italiano su dieci attribuisce al rendimento da cogliere nel medio-lungo termine un punto di forza nella scelta del prodotto da sottoscrivere. La predilezione per il basso rischio si traduce nella scelta di titoli a reddito fisso e di prodotti a basso contenuto azionario. Ma soprattutto nell'acquisto di immobili. Dal 1983 a oggi gli italiani proprietari di abitazioni sono cresciuti dal 60 all'80%. Ma dal sondaggio risulta anche che più di un terzo delle famiglie italiane sono indebitate e il 21% ha in essere più di un contratto di finanziamento. (riproduzione riservata)

